

GUIDO BORELLA  
MEZZI TECNICI DI LIBERAZIONE E DI CONSOLIDAMENTO  
DEL BATTISTERO DI RIVA SAN VITALE (TICINO, SVIZZERA)

È sicuramente noto a tutti, per i numerosi studi pubblicati, che il Battistero di Riva San Vitale rappresenta un prototipo di costruzione paleocristiana a pianta centrale. Inutile ricordare che Riva San Vitale si trova nel Ticino meridionale, vicinissima alla Lombardia e che l'origine del Battistero è sicuramente dovuta alla presenza di una piccola colonia romana che serviva da guarnigione e da rifornimento per le truppe Romane dirette nelle Gallie.

Gli scavi, eseguiti durante i lavori di restauro condotti dal 1953 al 1954-55, hanno messo in evidenza elementi di sicura datazione che fanno risalire l'edificio originario al V secolo. I caratteri distributivi del Battistero di Riva San Vitale e cioè, pianta classica quadrata che all'interno diventa un ottagono, con peribolo esterno circondate tutto l'edificio, sono ripetuti in numerosi esempi a noi vicini come a Torcello a Parenzo a Novara e un poco più lontani come a Kalet Seman in Siria.

Il restauro è stato progettato e diretto dall'architetto Ferdinando Reggiori di Milano e chi vi parla ha diretto i lavori sul posto. L'edificio come noi l'abbiamo trovato all'inizio dei lavori, era completamente nascosto su tre lati e manteneva libera la sua facciata a ovest: a sinistra la casa parrocchiale, a destra la sacristia e tutt'attorno le stanze della canonica avevano completamente racchiuso e nascosto l'edificio principale. Si trattava, dopo la decisione presa di liberare l'edificio, di smantellare o meglio smontare tutto quello che si era addossato alle murature principali, durante circa XV secoli, arrivando al nocciolo.

La situazione prima dei lavori è illustrata da questa pianta: il Battistero è completamente circondato da costruzioni posteriori; libera è solo la facciata ovest che dà su un cortile quadrato chiuso sui quattro lati; a sinistra, la chiesa del 1756-64, a destra e sul davanti, case private. Come doveva essere la situazione originale quando, a destra, esisteva la basilica (sempre presente vicina ad un battistero così imponente) è difficile stabilire. Le nostre indagini e ricerche hanno però confermato che la chiesa attuale barocca è stata costruita incorporando parte delle strutture della chiesa antica, forse non coeva al Battistero ma sicuramente assegnabile al IX secolo. Il tempo a mia disposizione non mi permette di entrare nei dettagli di questa situazione d'altronde già abbastanza chiara dalla pianta. Interessante invece è rilevare che malgrado queste continue costruzioni, demolizioni e anche violentazioni dell'organismo originale, il Battistero ha conservato, sia staticamente che architettonicamente, la sua struttura originale e il suo volume spaziale ha potuto essere isolato da tutte le sovrastrutture senza dover ricorrere a particolari accorgimenti di rinforzo o di consolidamento.

Le murature del Battistero, su tutto il perimetro della sua pianta di metri

8,25 di lato e uno spessore di 60 cm., rinforzate dai quattro nicchioni d'angolo, hanno sfidato 1500 anni, sopportando il peso delle costruzioni addossatevi, l'acqua del lago e quello che più conta, il loro improvviso isolamento, senza far registrare nessun dissesto, né cedimento. L'isolamento è stato condotto con grande prudenza ed attenzione in modo che nulla andasse o perso o inosservato. Ed ecco come si presenta il Battistero dopo l'isolamento. Al centro, l'edificio principale con l'abside ad est, attribuibile al IX secolo ed elementi di costruzione preesistenti. A metri 3,30 dai lati del quadrato, il peribolo, che presenta aperture in ordine sparso: due sul lato ovest, due sul lato nord, nessuna sul lato est, tre sul lato sud. Sul lato nord all'angolo nord-ovest sono state trovate murature di locali che dovevano costituire un collegamento con il peribolo stesso e a sud sono comparsi i resti del campanile e dell'abside della basilica assegnabile al IX secolo.

Come ho già detto, tutta la parte inferiore del Battistero fino circa all'imposta della cupola era, salvo manomissioni e sbrecciature al paramento esterno, in buono stato di conservazione statica. Non così invece la parte superiore che si è rivelata manomessa e rifatta nel secolo XVII.

Sulla cupola, che dalla struttura dei mattoni è sicuramente un rifacimento del 1600, sono stati trovati due tetti sovrapposti, uno di beole come si usava nelle valli alpine, poggiante su di un riempimento di materiale eterogeneo che gravava sull'estradosso della cupola stessa, e uno di coppi poggiante sul primo. Sull'estradosso e all'altezza dell'ottagono del tamburo, furono ritrovate le tracce di due cerchiature in legno. È in questa parte dell'edificio che si sono dedicate le maggiori cure statiche onde eliminare qualsiasi pericolo dovuto all'accentuarsi delle spinte della volta, in seguito alla scomparsa delle murature che facevano per così dire da puntello alle pareti del Battistero. Si è proceduto qui ad una cerchiatura delle murature all'altezza dell'imposta della cupola utilizzando il cunicolo esistente. Non senza difficoltà si è introdotto nel cunicolo di circa 18 per 20 cm. una gabbia prefabbricata in tondino di ferro, ancorandola ad ogni angolo dell'ottagono con staffe a due spinotti in acciaio del diametro di 30 cm. incastrati nella muratura nel senso verticale.

Il riempimento è stato eseguito con cemento fluido molto grasso dall'esterno, levando un massello della muratura e praticando dall'interno delle sbrecciature alternate. Sopra questa prima cerchiatura, all'altezza della cornice, si è poi costruito l'anello di collegamento in cemento armato che servirà come radice per la posa della nuova copertura.

La copertura, per ragioni di peso e sicurezza (il Battistero deve aver già subito un incendio) è stata progettata in traliccio di ferro molto leggera autoportante e esclusivamente gravante sull'anello in cemento armato; la cupola in mattoni è così completamente libera da qualsiasi sovraccarico. Sul traliccio in ferro è stato poi posato un Peret leggerissimo e sopra questo, la copertura in coppi.

Un accenno rapidissimo all'interno. All'inizio il pavimento era alla quota 4, due gradini più basso di quello della sacristia del 1750. Si dovevano scoprire altre tre quote fino a raggiungere il pavimento a mosaico di marmo bianco e nero a motivi geometrici che ricorda i modelli classici della Domus Aurea, del Battistero Lateranense e della Basilica Antiqua: è questo l'elemento archeologico, unitamente alla vasca battesimale, che fa risalire la costruzione originale al V secolo. Il pavimento in marmo circonda il fonte battesimale ottagonale, profondo una

sessantina di cm. ed è stato solo saltuariamente ritrovato molto sconnesso e danneggiato. La vasca è munita di scarico in piombo e di un condotto in embrici che serviva da troppopieno. La tubazione in piombo era munita di un rubinetto di regolaggio.

Sempre all'interno, nei nicchioni della facciata est, sono visibili affreschi dell'XI o XII secolo sovrapposti ad altri più antichi forse dell'VIII secolo. Nell'abside che era stata completamente tagliata all'altezza della volta dal pavimento delle camere della canonica sono visibili pitture dell'XI secolo.

Sulla facciata est è stata rifatta la copertura dell'abside con una leggera struttura in ferro e copertura in rame completando altresì la muratura mancante in una forma stilisticamente vicina all'originaria, ma intonacando il manufatto nuovo.

Eccezionale cura ha richiesto il restauro del pavimento ad intarsio marmoreo consolidato con iniezioni di cemento e lasciato alla quota originale con le stesse discontinuità ed avvallamenti e completato in certe parti con elementi di marmo nuovi.

Il muro esterno del peribolo è stato protetto da una larga copertina in granito ad una quota media ottenuta con la completazione della muratura originaria ma intonacata.

Nella zona del peribolo, il drenaggio delle acque del lago ed il loro allontanamento ha eliminato, speriamo definitivamente, il male che da secoli costituiva il pericolo più grave per la conservazione del Battistero.

GUIDO BORELLA

TECHNICAL METHODS USED TO FREE AND CONSOLIDATE  
THE BAPTISTERY OF RIVA S. VITALE (TICINO - SWITZERLAND)  
SUMMARY.

*The Baptistery of Riva S. Vitale (5th century), restored in 1953-54-55, has presented during its insulation and consolidation technical problems whose solutions, although not dealing with statics or pure calculation, may be of some interest from the point of view of their insulation in the ancient structural organism.*

*The hooping of the dome, the structure supporting the main roof, the roof of the apse, the method of preserving the walls of the peribolus, and the drainage for blocking any infiltration of water may be considered modest realisations of modern technique, but at the same time as displaying, besides an adequate remedy, a delicate and respectful sensibility. The restoration was directed by Prof. Ferdinando Reggiori of Milan.*